

alla quota azionaria di £. 1.664.000 a suo tempo sottoscritta e versata.

La soluzione così prospettata corrisponderebbe a quella suggerita dal Servizio Legale dell'I.N.A., come da suo parere a suo tempo espresso sulla base delle proposte del Liquidatore, previo approfondito esame della situazione generale della Società.

In conclusione, dovrebbe ammettersi l'opportunità che, in sede di liquidazione, il comportamento dell'I.N.A. rispecchi esattamente la sua duplice posizione come azionista e come creditore della Società e, data la rinuncia da parte degli altri azionisti sia alla partecipazione azionaria che ai propri crediti verso la Società, ritenersi come migliore soluzione che l'I.N.A. venga soddisfatto del suo credito per gli emolumenti corrisposti al dott. Brenna, e ciò fino alla concorrenza delle attuali attività, rinunciando alla eccedenza.

Del resto, ove fosse possibile, agli effetti amministrativi interni, non considerare l'importo degli emolumenti che l'Istituto ha corrisposto al suo dipendente per il periodo in cui esso è stato distaccato presso l'Espresso (e ciò,